

VINCENZO BERTOLONE



Un CUORE
GRANDE
GRANDE



Lettera dell'arcivescovo
di Catanzaro-Squillace
per il mese del **Sacro Cuore 2016**

Un cuore grande grande

Lettera dell'arcivescovo Vincenzo Bertolone per il mese del Sacro Cuore 2016

*Sorelle e fratelli carissimi, carissimi presbiteri,
diaconi e persone di vita consacrata!*

1. Quando F. Dostoevskij paradossalmente scriveva che, se fosse stato costretto a scegliere tra la verità e il Cristo, avrebbe scelto Gesù Cristo, confessava, che *soltanto Cristo è la verità, la via, la vita*. La bellezza "sempre antica e sempre nuova", che S. Agostino riconosce di aver cercato anche quando da essa rifuggiva, è l'irradiazione del Volto e del cuore di Cristo, che noi chiediamo ogni giorno con l'invocazione orante: "*Illumina, Domine, Vultum tuum super nos!*" (Fa' splendere, Signore, il tuo volto su di noi), oppure con la struggente preghiera: "*Faciem Tuam, Domine, requiram!*", *Signore, cercherò sempre il tuo volto!* Questo Volto è anche questo cuore, il cuore umano di Dio-Figlio, che vogliamo cercare particolarmente nel corso di questo mese di giugno 2016, nell'atmosfera dell'Anno giubilare della Misericordia: *Misericordioso Gesù, abbi pietà di me!*¹.

¹ È la famosa invocazione con cui si concludono le diverse invocazioni della Novena per la buona morte: "O Dio, che condannandoci alla morte, ce ne occultasti il momento e l'ora, fa' che io, passando nella giustizia e nella santità tutti i giorni della mia vita, possa meritare di uscire da questo mondo nel tuo santo amore, per i meriti del Signore nostro Gesù Cristo che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo. Amen".

2. Dopo il mese dedicato al cuore della Madre, ecco davanti a noi il mese dedicato al *cuore grande, grande del Figlio*, il cui Volto misericordiosissimo ci si manifesta attraverso la parte del corpo – il cuore, appunto – che appare come la più profonda, la più umana, la più carica di sensi simbolici, la più evocativa della carica propulsiva dell'amore divino e umano del Figlio incarnato. Il cuore ha le sue ragioni, che solamente un cuore innamorato sa comprendere. Scriveva Blaise Pascal nella sua *Apologia della religione cristiana* (poi: *Pensieri*), parlando appunto delle *ragioni del cuore*: "Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce affatto; lo si comprende in mille cose. Io dico che il cuore ama l'essere universale naturalmente e se stesso naturalmente, secondo che v'indulge o s'indurisce contro l'uno e contro l'altro, a sua scelta. Voi avete respinto l'uno e conservato l'altro; è forse per una ragione che voi vi amate?"². Nella notte del 23 novembre 1654, il pensatore francese, preso dall'estasi, ritrovò infine l'agognato senso di Dio, che tentò di descrivere nel *Mémorial*, cercando poi una nuova vita e chiedendo una "cella" nel convento di Port-Royal.
3. Di fronte al cuore di Gesù sono secondarie le domande e le spiegazioni razionali ma prevalgono le *ragioni del cuore*, cui non si fanno domande. Dobbiamo solo lasciarci prendere nel vortice d'amore, come i mistici e gli asceti moderni, che vi dedicarono, tanta

2 B. Pascal, *Pensées sur la religion et sur quelques autres sujets*, Introduction de L. Lafuma, Editions du Luxembourg, Paris 1951, fr. L II/423,

attenzione. La stessa *devozione al Sacro Cuore*³, se collocata nella storia delle sue forme spirituali, simboliche, sociali e anche politiche, manifesta una vera e propria esplosione proprio nei tempi moderni, grazie alle testimonianze di santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690), che fu all'origine di una rapida diffusione del *culto al Sacro Cuore*, prima nella scuola francese di spiritualità⁴, poi negli altri paesi di Europa e fuori, anche grazie alla forte spinta impressa alla devozione dalla Compagnia di Gesù. L'origine delle *devozioni al Santo Volto e al Cuore di Cristo* è la stessa: la *passione di Gesù*. Infatti, il *culto del Sacro Cuore* ha il suo inizio nella trafittura, dopo la morte, del costato del Signore (Gv 19,33-37)⁵. Parimenti, la fonte del *culto del Santo Volto* si ritrova nella passione, specialmente nella sua rilettura secondo Isaia 53,2-3, oltre che nella realtà storica, ben impressa nei dettagli sul *lenzuolo sindonico* e sulle *veroniche*

3 Mi piace riportare un testo del compianto mons. Fares sulla centralità del Cuore di Gesù: <<In corde Christi omnia recapitulantur. Si in Christo, uti ait Apostolus (Eph 1,10), recapitulantur omnia quae in coelis et in terris sunt; possumus etiam dicere, quod in Corde Christi recapitulantur etiam quae in christo sunt et quae Christus, ad finem suae incarnationis implendum, pro nobis fecit. Hinc fit ut in cultu quam Ecclesia tribuit SS. Cordi Christi tota fides incarnationis contineatur et omnibus colenda proponatur>> (De SS.Corde Jesu Notae historico-theologicae. Ad usum privatum auditorum. Pontificium Athenaeum Lateranense, Anno 1938-1939).

4 F. De Giorgi, *Forme spirituali, forme simboliche, forme politiche. La devozione al S. Cuore*, "Rivista di storia della chiesa in Italia" 48 (1994), 2, 365-459.

5 CH. A. BERNARD, *La spiritualità del Cuore di Cristo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2015, 27.

custodite nel mondo cristiano, che stanno lì a ribadire che quel Cuore non tradisce mai⁶.

4. In continuità con la devozione moderna, nel secolo XIX sorsero molte Congregazioni legate al culto del Sacro Cuore di Gesù, che trovarono la loro espressione nell'adorazione al Santissimo sacramento, esposto sull'altare. Questa è una caratteristica tipica anche dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani, in quanto fondati da Leone Dehon, 1843-1925). "Ne *L'anno con il Sacro Cuore*" (1909), egli annotava anche le fonti di questa sua devozione: «A quali fonti abbiamo attinto per aiutarci? Alle sorgenti divine del Vangelo di S. Giovanni, ove lo spirito del s. Cuore è appena dissimulato sotto un velo leggero; poi alle lettere di s. Paolo, così ricche di consigli ascetici; quindi agli scritti di coloro che possono essere chiamati gli evangelisti del s. Cuore, come s. Gertrude, s. Margherita Maria e s. Giovanni Eudes. Abbiamo anche fondato molte riflessioni sulle migliori guide ascetiche, come s. Francesco di Sales, p. Saint-Jure, p. Lallemand. Riguardo a molti argomenti sarebbe un inganno pretendere di dire qualcosa di meglio di questi autori»⁷.
5. Il primo papa gesuita della storia cristiana, Francesco, ha potuto parlare, una volta, quasi precludendo all'Anno della misericordia, dell'umiltà del Cuore di Cristo, che rimane fedele a noi e non ci tradisce mai: "Gesù

6 Cfr. V. BERTOLONE, *Volto Redentore*, Ed. Dehoniane, Roma 1997.

7 L. DEHON, *Oeuvres Spirituelles*, 7 volumi, a cura di P. Tanzella scj e G. Palermo scj, edizioni CEDAS, Andria 1982-1985, qui OSp III, 9.

rimane fedele, non tradisce mai: anche quando abbiamo sbagliato, Egli ci aspetta sempre per perdonarci: è il volto del Padre misericordioso. Questo amore, questa fedeltà del Signore manifesta *l'umiltà del suo cuore*: Gesù non è venuto a conquistare gli uomini come i re e i potenti di questo mondo, ma è venuto ad offrire amore con mitezza e umiltà. Così si è autodefinito: «imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). E il senso della festa del Sacro Cuore di Gesù, ...è quello di scoprire sempre più e di farci avvolgere dalla fedeltà umile e dalla mitezza dell'amore di Cristo, rivelazione della misericordia del Padre. Noi possiamo sperimentare e assaporare la tenerezza di questo amore in ogni stagione della vita: nel tempo della gioia e in quello della tristezza, nel tempo della salute e in quello dell'infermità e della malattia"⁸:

6. Inoltre, almeno nella loro forma più diffusa, i due culti al Volto e al cuore hanno in comune il medesimo fine: la *riparazione*⁹, perseguita,

⁸ Francesco, *Omelia* letta dal card. Angelo Scola nel corso della Visita al Policlinico Gemelli e all'Università cattolica del Sacro Cuore di Gesù (27.6.2014). Fonte: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2014/documents/papa-francesco_20140627_omelia-ospedale-gemelli.html.

⁹ La riparazione che S. Agostino chiama "*Redamatio*" (da *redamare*, ossia riamare, rispondere all'amore con amore), contraccambiare l'amore, è la risposta all'amore di Gesù. Secondo il Beato Scoto "Dio vuole per Sé condiligentes", cioè esseri che amati da Lui Lo amino e diventino suoi amanti in una condivisione di amore. La RIPARAZIONE, ALLORA, è la gratitudine del cuore che ricambia amore con amore; è sperimentare la gioia della riconoscenza umile ma tenerissima per Colui che ci ha amato.

attuata mediante l'adorazione eucaristica, la preghiera di supplica e vari esercizi penitenziali¹⁰, finalizzati a vivificare l'attività apostolica, che ne rappresenta l'ineliminabile espressione concreta. In definitiva, sul volto del Dio umanato, traspare quanto è custodito nel suo cuore e chi ha l'occhio attento e scaltrito, come il vero devoto del cuore di Cristo, riesce bene a distinguere la genuinità del messaggio d'amore trasmesso: "Solo chi ama può pronunciare la parola 'cuore' sapendo quello che dice, e solo chi è unito con amore al Signore crocifisso comprende che cosa significa parlare del 'Cuore di Gesù'"¹¹. In questo senso, il termine *cuore* diviene oggi un simbolo attualissimo, grazie al quale ci è dato di riscoprire nella vita cristiana, il grande valore del *simbolo*: contro un pensiero umano, che pretenderebbe di essere totalmente trasparente a se stesso e di ridurre a questa trasparenza la realtà intera, risalta con nuova forza ciò che è evocativo, ovvero ciò che riunisce ciò che è lontano senza peraltro annullare le differenze, ma nemmeno renderle inconciliabili.

7. Nel simbolo si sperimenta più significato di quanto possa essere articolato e compreso;

10 Sulla preghiera di supplica e di intercessione, Cf CCC 1371. 2099. 2583. 2629-2636. La penitenza è primariamente un atteggiamento interiore della Chiesa tutta e di ogni Cristiano, ed è strettamente connessa con la genuina conversione, cf CCC 827. 853. 920. 1185. 1430-1439. La mortificazione è strettamente associata alla penitenza, cf CCC 2015. Per il sacramento della Penitenza, cf CCC 980. 1422-1426.

11 K. Rahner, *La devozione al Sacro Cuore*, Edizioni Paoline, Catania 1977, 13.

vengono suscitati nuovi pensieri, ci si sente raggiunti da una alterità che provoca, nutre e dischiude orizzonti imprevisi; ci si apre ad una sintesi che l'analisi non esaurisce. Un pensiero senza ombre o proiezioni è più povero di un pensiero evocativo e simbolico: l'ideale non assorbe mai il reale, deve anzi riconoscerne la supremazia per aprirsi ad essa e trascendere verso spazi più vasti. È in questo contesto che si spiega il nuovo interesse al mondo dell'"icona", alle cose che non si vedono, traccia densa dell'Altro che fa irruzione nel nostro mondo per la via della bellezza. Nella medesima direzione possiamo spiegare l'attuale ripresa di attenzione alla devozione al Sacro Cuore di Gesù, unita a una spiritualità eucaristica di riparazione e di perdono, che spesso si traduce in una spiritualità della prossimità al povero, inteso come icona-simbolo del cuore di Cristo. "Come pregate?", domandò una volta Bordignon (si tratta di un ignoto personaggio-interlocutore di madre Teresa), a madre Teresa di Calcutta; ed ella: "Cominciamo la nostra giornata cercando di vedere il Cristo attraverso il Pane e durante la giornata continuiamo a vederlo sotto le apparenze dei corpi logori dei nostri poveri. Preghiamo anche con il nostro lavoro, compiendolo con Gesù, per Gesù e verso Gesù. I poveri sono la nostra preghiera. Portano Dio in loro. La preghiera, è pregare in ogni cosa, pregare nel lavoro"¹².

12 Madre Teresa di Calcutta, *Tu mi porti l'amore. Scritti spirituali* raccolti e presentati da G. Gorrée-G. Barbier, Città Nuova, Roma 2005¹⁰, 14.

8. In questo senso, *cuore* è davvero una di quelle parole simboliche *primigenie*, che decide della stessa esistenza di una persona e del suo modo di relazionarsi agli altri ed al cosmo: “Siamo forse qui per dire solo: casa,/ ponte, fontana, porta, mandorlo,/ brocca, finestra,/ o, al più, colonna, torre... oppure per *dire*, intendilo,/ sì per dire, come le cose nell’intimo/ mai s’immaginarono di essere”¹³. Appunto, “una di queste parole è il cuore. Prima ancora che fosse adoperata nella S. Scrittura e nelle professioni di fede della Chiesa, ad essa spettava l’umile venerazione che l’uomo deve a tali parole, se non vuol restare, orgoglioso e cieco, alla superficie della realtà”¹⁴. Di conseguenza, “il Cuore di Cristo, se non viene ridotto al rango di sinonimo per dipingere più vivamente l’amore incomparabile e sconfinato di Dio, è un cuore *umano*. Non lo possiamo onorare solo per le sue azioni di una volta, né può essere oggetto di un culto soltanto retrospettivo, che rievochi la vita terrena e storica del Signore. Dobbiamo venerare, adorare, amare questo Cuore che esiste ora, che non appartiene più al nostro mondo e sembra perduto nella lontananza di Dio. Esso deve divenire reale nella nostra pietà”¹⁵. Ecco perché l’oggetto vero ed adeguato della devozione al Sacro Cuore è sempre la *Persona* del Signore, riferendosi al centro, cuore originario e più intimo di tutta la sua umanità, che ci è dato d’incontrare

13 R.M. Rilke, *Elegie a Duino*, elegia IX.

14 K. Rahner, *La devozione al Sacro Cuore*, 22.

15 Ivi, 33.

particolarmente nella comunione eucaristica, meglio se quotidiana che, mi auguro, state praticando grazie allo spirito giubilare.

9. Provocata dalle apparizioni di Paray-le-Monial, la devozione al Sacro Cuore di Gesù fu accettata da Pio XI con l'enciclica "*Miserentissimus Redemptor*" (8.5.1928), come riverbero pubblico di una rivelazione privata, che avrebbe finalmente potuto garantire la vittoria del cristiano nella battaglia contro il male: "Il benignissimo Gesù mostrò ai popoli il suo Cuore Sacratissimo quale spiegato vessillo di pace e di carità, assicurando indubbia vittoria nella battaglia"¹⁶. Quante battaglie dobbiamo sostenere oggi, carissimi: contro l'indifferenza; l'odio fondamentalista che si ammanta di coloriture religiose; l'acquiescenza alla mentalità criminale e mafiosa; contro gli attentati alla vita umana e di relazioni interpersonali, contro le infedeltà. Il messaggio del cuore di Cristo riguarda la situazione dell'essere umano nella sua globalità contemporanea: "Esso dice interiorità, fede nella presenza dell'amore di Dio nella sua apparente inconoscibilità a causa dei peccati sempre crescenti e dell'ateismo nel mondo, di cui soffrono sia i credenti che i miscredenti, e infine riparazione"¹⁷. La bellissima idea e la prassi della devozione di voler *consolare*, soprattutto nell'*ora santa*, o

16 Pio XI, Lettera enciclica *Miserentissimus Redemptor*: AAS 20 (1928), 165-178, qui 166-167.

17 K. Rahner, *La devozione al Sacro Cuore*, 61.

nelle sante quarant'ore (il Signore nella sua agonia nell'orto degli ulivi e nella sua passione), indica bene il dolore e la tristezza del cristiano per ogni peccato e per l'ingratitude del mondo, che, invece di accogliere, rigetta il suo amore. Ancor oggi, "l'elemento essenziale dell'ora santa o nelle sante quarant'ore resta così intatto: meditare la passione di Cristo come legge della nostra stessa vita, esercitarsi a pregare per ottenere la grazia di patire con Cristo, esercitarsi e compiere atti di riparazione in Cristo e con Cristo"¹⁸.

10. Carissimi, il cuore di Cristo, è davvero grande, grande, ampio e profondo, pronto ad accogliere ciascuno di noi, in qualsiasi situazione ci troviamo. Perciò è il modello dell'*amore puro verso Dio*, quello che sovrintende alla nostra vita spirituale e permette anche di comprendere meglio la gioia che deriva dall'amore coniugale tra un uomo e una donna. Gli sposi si donano quotidianamente il cuore, cercando di imitare Cristo che ama la sua sposa, la Chiesa. Per le connessioni tra cuore di Gesù e amore umano, come ci ha detto papa Francesco, basta riflettere a fondo sull'*amoris laetitia*, che deriva dall'unione coniugale tra un uomo e una donna. Se "il culto al Sacro Cuore è... proprio la devozione all'amore di Dio, che è venuto a noi in Gesù Cristo, Nostro Signore, crocifisso e risorto"¹⁹, dall'amore di Dio deriva, infatti, il modello per ogni altro amore umano, dunque per lo stesso

18 Ivi, 79.

19 Ivi, 105.

amore coniugale. Noi cristiani ci teniamo tantissimo a quest'amore, particolarmente in questi nostri tempi in cui perfino le leggi dello Stato tendono a confondere unioni civili e altre formazioni sociali all'amore coniugale eterosessuale, che noi credenti continuiamo a celebrare sacramentalmente dopo un'opportuna preparazione e catechesi nel fidanzamento.

11. Concludendo: in ben due Sinodi sulla famiglia Papa Francesco ha parlato di *letizia dell'amore fedele e indissolubile*: "L'indissolubilità del matrimonio ('Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi': Mt 19,6), non è innanzitutto da intendere come 'giogo' imposto agli uomini, bensì come un 'dono' fatto alle persone unite in matrimonio. [...] La condiscendenza divina accompagna sempre il cammino umano, guarisce e trasforma il cuore indurito con la sua grazia, orientandolo verso il suo principio, attraverso la via della croce. Dai Vangeli emerge chiaramente l'esempio di Gesù, che [...] annunciò il messaggio concernente il significato del matrimonio come pienezza della rivelazione che recupera il progetto originario di Dio (cfr Mt 19,3)"²⁰. Al suo tempo Paolo VI, rivolgendosi ai carissimi sposi cristiani, diceva: "Fidatevi di Cristo, sentite la dolcezza e l'afflato del suo invito, gustate la bontà virile e forte del

20 Francesco, Esortazione apostolica *Amoris laetitia* sull'amore nella famiglia (19.3.2016), n. 62. In attesa della *editio typica*, **fonte**: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html.

suo messaggio, aderite alla vocazione che trasforma le nostre povere aride anime e ci fa diventare buoni, forti, puri, capaci di compiere azioni degne dell'uomo rigenerato. Fidiamoci di Cristo e apriamogli l'anima e il cuore dicendogli: vieni o Signore Gesù, poiché tu sei la mia salvezza, tu solo il mio Maestro e Redentore"²¹. Il Cuore è sempre simbolo d'amore, amore di Cristo per la Sposa, amore della donna e dell'uomo nel matrimonio naturale: "L'amore è uno di questi 'concetti' nei quali noi siamo afferrati e soggiogati, quando li comprendiamo, ossia quando ci lasciamo da essi afferrare; diciamo l'amore stesso, che è posseduto e sperimentato inizialmente come promessa, e non soltanto il concetto espresso, astratto. Noi ne siamo completamente afferrati soltanto quando esso ci ha unito con tutto, quando abbiamo 'capito' tutto, quando abbiamo preso sul nostro cuore tutto il mondo smisuratamente grande, inconcepibilmente terribile e sofferente, quando più nulla resta 'fuori' di questo mondo e della sua storia, nulla resta incompreso e morto al di fuori della nostra esistenza"²².

12. In questo mese, carissimi, pregheremo spesso litanicamente, ricorrendo alla grande ricchezza delle *Litanie al Sacro Cuore di Gesù*. Tra i diversi schemi di Litanìa, quelle del sacro Cuore sono state riconosciute dalla santa Sede tra le molte già in uso fin dal Medioevo. Composte da p. Gallifet nel 1691,

21 Paolo VI, 13 marzo, in *Insegnamenti* vol. IV (1966), 1011-1017.

22 K. Rahner, *La devozione al Sacro Cuore*, 110.

esse sono formate da ben 33 invocazioni, ricche di teologia, di spiritualità, di devozione. Dopo le prime quattro di ordine dogmatico, “nelle invocazioni successive il Cuore di Gesù, in quanto cuore dell’uomo-Dio, è lodato con numerosi appellativi, immagini e citazioni bibliche, che esplicitano quanto affermato nelle prime quattro”²³. Mi piace qui indugiare sull’ottava invocazione delle Litanie – *cuore di Gesù, fornace ardente di carità* –, la quale s’ispira immediatamente alle rivelazioni a S. Margherita Maria Alacoque e dice molto al contesto contemporaneo, soprattutto giovanile. Nella prima rivelazione, il Signore disse infatti a Margherita: “Il mio cuore è così appassionato d’amore per gli uomini che, non potendo più contenere in sé le fiamme del suo amore, è costretto a trasmetterle per mezzo tuo, a manifestarsi a loro per arricchirli delle sue virtù e dei suoi meriti...”²⁴. D’altra parte, “i vangeli sono pieni di espressioni della immensa carità di Cristo: egli ha praticato ed insegnato la legge dell’amore. E l’amore indistruttibile e vivo di Gesù non lo ha bloccato neanche davanti alla morte!... Il fuoco della carità di Cristo che ardeva dopo Pasqua nel cuore dei discepoli di Emmaus (Lc 24,32), è disceso a Pentecoste (At 2,3) attuando sui discepoli il battesimo nello spirito e nel fuoco (At 1,5), per la missione universale di evangelizzazione del mondo (Mt 28,19-20)”²⁵.

23 V. Scippa, *Le litanie del Sacro Cuore. Un cammino di catechesi per il terzo millennio*, Piemme, Casale Monferrato 1999, 10.

24 Ivi, 87.

25 Ivi, 91.

13. Così come il cuore è il centro della persona, il cuore di Gesù è il centro del cosmo, la nostra *casa comune*, come ci ha suggerito l'enciclica *Laudato si'*²⁶. Il Papa, riprendendo il *Cantico* di Francesco *delle creature*, esamina alla luce del cuore perfino i problemi dell'inquinamento, che riguardano soprattutto "i popoli in via di sviluppo, dove si trovano le riserve più importanti della biosfera", scrivendo che "continuano ad alimentare lo sviluppo dei Paesi più ricchi a prezzo del loro presente e del loro futuro" (n. 52). Padre Teilhard de Chardin pregava già il Cristo come "centro" del sistema cosmico: "O Cristo, Influenza segretamente diffusa in seno alla Materia e Centro abbagliante in cui si riannodano le fibre senza numero del Multiplo; Voi la cui fronte è di neve, gli occhi di fuoco, i piedi più splendidi dell'oro in fusione; Voi le cui mani imprigionano le stelle; Voi che siete l'Alfa e l'Omega, il vivente, il morto, il risuscitato; Voi che radunate in una esuberante unità tutti gli incanti, tutti i gusti, tutte le forze, tutti gli stati; siete Voi che il mio essere ricercava con un desiderio vasto quanto l'Universo.... Al Vostro Cuore, in tutta la sua estensione – con tutte le risorse che ha fatto sgorgare in me la vostra attrazione creatrice, con la mia troppo debole scienza, con i miei legami religiosi, con il mio sacerdozio e (è ciò a cui più tengo) con tutto il fondo della mia condizione umana – io mi consacro per

26 Lettera enciclica *Laudato si'* del santo Padre Francesco *sulla cura della casa comune* (25.5.2015), Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2015.

viverne e per morirne, o Gesù”²⁷.

14. La XIX invocazione delle Litanie del Sacro Cuore si rivolge, poi, a Gesù “paziente e misericordioso”. Siamo perfettamente in linea con lo spirito giubilare. “La misericordia è un sentimento di compassione verso chi si trova in stato di necessità e spinge un individuo a soccorrerlo. San Tommaso d’Aquino nella *Summa teologiae* (I, q. 21, a. 3) afferma: “Misericordioso si dice chi ha un cuore pieno di commiserazione..., perché alla vista delle miserie altrui è preso da tristezza, come se si trattasse della propria miseria. E da ciò deriva che egli si adopera a rimuovere l’altrui miseria. E questo è effetto della misericordia”²⁸. Di conseguenza, “Gesù stesso nei suoi gesti, nei suoi miracoli, nei suoi contatti con tutti, incarna la misericordia di Dio; egli è la rivelazione e la massima attuazione della sua misericordia... Tutto il vangelo di Luca può essere chiamato: ‘il Vangelo della misericordia’. E in particolare nel suo mezzo, come nel suo cuore, (cap. 15) si trovano le ‘parabole della misericordia’”²⁹.

15. Queste parole carissimi, ci riscaldano il cuore, e ci fanno sperare di rivedere l’alba dopo la notte e le tante ombre del mondo. Attendiamo fiduciosi l’alba del cuore e del volto di Cristo, che speriamo di poter contemplare senz’arrossire, come in

27 T. de Chardin, *La messe sur le monde*, in Id., *Hymne de l’Univers*, Seuil, Paris 1961.

28 V. Scippa, *Le litanie del Sacro Cuore*, 201.

29 Ivi, 204.

quest'invocazione di David Maria Turoldo:

*«Non so quando spunterà l'alba
non so quando potrò
camminare per le vie del tuo paradiso*

*non so quando i sensi
finiranno di gemere
e il cuore sopporterà la luce.*

*E la mente (oh, la mente!)
già ubriaca, sarà
finalmente calma
e lucida:
e potrò vederti in volto
senza arrossire³⁰».*

Tutti + vi benedico, per ciascuno prego, a
tutti chiedo un pensiero nella preghiera al
Sacro Cuore.

+ 

✠ Vincenzo Bertolone

30 D. M. Turoldo, *Canti ultimi*, Garzanti, Milano 1991.

Finito di stampare nel mese di Maggio 2016
Grafiche Simone sas
Tel. 0961.760689 - grafichsimone@gmail.com